

IL NUOVO MINISTERO

Finalmente Giolitti ha lasciato il potere, non è più l'arbitro della vita pubblica italiana. I nasiani respirano!

Al governo è successo un uomo preparato, un uomo d'ingegno, aperto alle idee moderne. Cosa farà?

È una interrogazione, che si spinge nel futuro, che solo ai profeti è dato di sciogliere.

E in veste di profeta è facile dire, è facile almanaccare un mondo di bene e un mondo di male.

È giusto, pertanto, aspettare il nuovo ministero all'opera per giudicarlo alla luce dei nostri convincenti democratici e alla stregua dell'interesse generale del nostro paese.

Per ora crediamo non inopportuno ricordare che il nuovo Presidente del Consiglio è stato sempre un amico vero del mezzogiorno.

Ha speso, alla soluzione dei problemi più urgenti di questa parte tanto trascurata di Italia, le migliori energie del suo ingegno. I suoi studi sulle condizioni della Sicilia sono lavori pregevoli e profondi, dove tutti i nostri bisogni sono messi in evidenza, studiati, vagliati, avviati per essere risolti. Se la legge sul mezzogiorno fosse passata integralmente, come la propose alla Camera l'On. Sonnino, ora noi, siciliani, non avremmo troppo a dolerci dell'abbandono in cui siamo lasciati.

Guardando poi il nuovo ministero in rapporto agli interessi di casa nostra, sorge spontanea la domanda: che cosa farà Nasi per la sua rivendicazione?

Egli attendeva per disculparsi che i suoi nemici non fossero più al governo. Quale momento più opportuno e più propizio di questo?

Se il preteso odio di Giolitti contro di Nasi, poté far dire ai nasiani, che in Italia era possibile manomettere le leggi e la libertà individuale, sotto Sonnino questa pretesa giustificazione, messa avanti per scusare il silenzio, non avrebbe più alcuna ombra di fondamento e si ridurrebbe ad un misero espediente, diretto a riconfermare che il condannato dell'Alta Corte non ha più nulla, proprio nulla, a dire in sua difesa. I famosi documenti, rivelatori delle altrui nefandezze, non ci sono, le prove della innocenza mancano. Non resterebbe all'on. Nasi che conseguire la propria riabilitazione coll'improntitudine, coi vaniloqui, e coi piagnistei.

Egli si dice innocente! Ebbene levi la sua voce, gridi, ora, questa sua pretesa innocenza dinanzi a tutto il mondo civile e all'Italia. Che teme? Nessuno, sotto Sonnino, oserà manomettere la libertà per turgli la bocca.

Noi attendiamo ancora la giustificazione della sua condotta; l'attende ancora la sua città, divenuta, per lui, oggetto della disistima pubblica.

Come le foglie

C'è ancora della gente che crede bene pagare i propri debiti con le botte: è il sistema caratteristico del perfetto debitore non pagare che a pugni e a suon di legname. Si porta il creditore all'ultimo stadio della pazienza — tutti sanno che la pazienza umana ha un limite — e quando si vede che un tal limite non esiste più, allora botte. Io non so se il creditore si acquieti, ma a quanto pare il sistema deve avere un certo effetto, perchè la cronaca offre in abbondanza l'esempio di tali pagamenti. A Milano, a un tavolino da caffè, stavano una signora e un bel giovine signore; a un certo punto fra i due corsero delle vivacissime frasi, sino a che, la signora non si mise a gridare: — Ma taccia! Farebbe meglio a pagarmi l'affitto. — Al che, il giovine signore se la sbrìgò nel modo che credette migliore: cioè, rompendo il naso alla padrona di casa, e andandosene fra lo stupor vago degli avventori allibiti e dei camerieri impossibili.

Qui interviene il lettore maligno, e dice: — Ah! ma si trattava della padrona di casa... Bisognerebbe dunque vedere in quali rapporti era l'inquilino colla padrona di casa...

Certo l'osservazione calza appunto: pare che fosse stato in ottimi rapporti e non ne volesse più sapere, se si mise nella condizione di farsi chiedere i denari dell'affitto. E pagò con una moneta così persuasiva, che la povera signora interrogata da un delegato si mostrò quasi, quasi contenta di averla ricevuta, quando la ricevuta avrebbe dovuto darla precisamente lei. Dal che risulta che anche il mestiere dell'affittacamere, specialmente se è esercitato da una donna, è estremamente noioso, perchè il poveretto inquilino, si sa, è quello che paga l'affitto; ma se l'inquilino fa il seduttore, vince, e non paga l'affitto, allora diventa pessimo, tanto più, quando se ne va l'amore, e rimangono i mesi arretrati. Quest'è il caso della signora di Milano, la quale non ha voluto, dopo tutto, rassegnarsi né all'amore, né ai soldi che le competevano. Le donne, si sa sono illogiche, specialmente quando chiedono, e lo debbono essere, in special modo le padrone di casa, che oltre l'ospitalità del tetto, cedono anche l'ospitalità del cuore, l'unica che non si paga in questo caso. L'inquilino, tuttavia, che non paga, né l'una, né l'altra, si riserva di pagare come può, se la padrona ha soverchie esigenze.

E questa disillusa Signora ha dimostrato di averne!... Poveretta: non ha capito che il cuore del suo inquilino non era già in rapporto dritto col portafoglio, bensì col suo amor proprio e che l'amor proprio pare sia una special prerogativa dei debitori. Non si grida impunemente, in pieno caffè, a un bel giovine signore: — Mi paghi l'affitto!... — Ci vuol prudenza: e la prudenza consiglia, innanzi tutto, di non dare a credito la stanza, quando è anche libero il cuore. Perché se l'inquilino se ne va, che cosa volete pretendere? L'unica è riattaccar fuori il cartello «affittasi» ed aspettare un... inquilino vecchio.

Nasi e la opinione pubblica nazionale

Abbiamo documentato come la stampa italiana, di tutti i partiti e di tutte le regioni, salutò con entusiasmo il nostro Corriere, unicamente perchè esso insorgeva contro l'attuale situazione politica di Trapani. Questa accoglienza spontanea ed unanime assunse le proporzioni di una vera manifestazione della coscienza nazionale.

Il merito però non è certamente nostro, ma di Nasi. Egli da tutta la sua condotta, dalle ripetute manifestazioni del corpo elettorale di Trapani, le quali compendiano tutta l'opera sua di riabilitazione, ha raggiunto, dopo molti anni di esperimento, l'effetto diametralmente opposto a quello che si proponeva.

L'anima della nazione si è talmente alienata da lui e sente per il suo nome tanta repulsione da prorompere in un coro di approvazioni, appena sorge un movimento diretto a combatterlo.

Egli è che Nasi, anziché distruggere le colpe consacrate nella sentenza dell'Alta Corte, se ne è reso responsabile di ben altre più gravi.

Ha mostrato di non comprendere la sua condizione morale e giuridica ed i doveri che essa gli impone: ha sollecitato e accettato una rappresentanza che non può disimpegnare; ha legato alla sua disgrazia una città coinvolgendola nel proprio discredito; ha preteso e pretende di rientrare nel consesso della nazione senza aver prima purgato il suo nome dal disonore; si è ribellato alle leggi dello Stato. Tutto ciò invece di procurargli simpatia, o per lo meno commiserazione, doveva inesorabilmente condurre alla protesta generale e questa è venuta severa, non solo in Trapani, ma anche in tutta l'Italia.

Di fronte all'eloquenza di questi fatti, Nasi e i suoi fanatici non hanno che una risorsa assai meschina: il disprezzo della opinione pubblica nazionale, col mostrarsi paghi, anzi orgogliosi del loro isolamento. Né poteva aspettarsi diversamente. L'egoarca non sarebbe più tale se rinunziasse alla cinica ambizione di sentirsi e mantenersi solo contro tutto il mondo, di credersi superiore a tutto, anco alle leggi. Così Nasi, dal suo scoglio, come, ha detto nel suo ultimo discorso, disprezza e sfida l'onda della pubblica opinione italiana che lo investe.

Ma se tanto disprezzo sentiva per l'opinione pubblica della nazione, perchè fare la sciocchezza di chiedere colla più grande insistenza il giudizio del Senato? Non sarebbe stato più coerente invocare quello dei propri adepti riuniti a S. Agostino? E perchè volersi allontanare dallo scoglio inespugnabile e aver la pretesa di metter piede a Montecitorio, per subire l'umiliazione di doverne restar fuori?

Se questa è la condotta di Nasi, egli deve rassegnarsi a meritare i giudizi severi della stampa italiana, che abbiamo riprodotto nei numeri precedenti, ai quali aggiungiamo quello che ha dato giorni fa un giornale meridionale «La Giovane Puglia» che si pubblica a Trani:

«Il velo dell'oblio, scrive quel periodico, alle volte indulgente, alle volte crudele, si era già disteso su quel triste periodo della vita politica italiana che al nome ed alla sorte di Nunzio Nasi è indissolubilmente legato. Non se ne parlava già da un pezzo e ciò era anche generosità per il caduto, vittima delle colpe proprie e anche altrui.

«Soltanto tempo fa si è sentita l'eco di una voce solitaria profetizzante la mostruosità politica e morale della assunzione di Nunzio Nasi al potere, a cui ha risposto un coro di voci ribelli contro l'incubo nasiano a Trapani, affermandi la improrogabile necessità di un efficace rimedio alla anormalità singolare di una città priva di ogni legittima rappresentanza e isolata dal resto della Nazione.

«Sono certamente prodromi notevoli di risveglio e di rinsavimento, che aprono l'adito a fondata speranza che quella compagine su cui il Nasi si appoggia sarà quanto prima rotta. La breccia è già aperta».

Ma se le opinioni degli altri, che stanno fuori della cerchia delle nostre mura, sono il risultato della mala fede, o delle beghe solo del disprezzo o della commiserazione dei fautori del nasismo, perchè poi questi stessi signori vogliono, ad ogni costo, trovare fuori della nostra città, e specialmente nelle altre terre di Sicilia, un'opinione a loro favorevole? Perchè, non potendone scoprire alcuna autorevole, si sobbarcano all'immane fatica di sollecitare a loro uso e consumo le opinioni e gli scritti d'illustri ignoti?

Se le opinioni altrui si debbono disprezzare, perchè hanno voluto attribuire ad un fratello di Colajanni l'intendimento di rivendicare Nasi ed il Nasismo? E non contenti di ciò, hanno tanto strombazzato per i loro giornali la notizia strabiliante, da trarre all'amo un giornale serio del continente che ripeté la fandonia, provocando però da parte della Rivista popolare diretta dal Colajanni una sdegnosa protesta che noi sentiamo il dovere di riportare integralmente dal fascicolo del 15 Novembre: «Si cerca balordamente e poco onestamente togliere ogni importanza alle manifestazioni della Sicilia rievocando il Nasismo, del quale si annunzia rivendicatore un parente prossimo del Colajanni e si ricordano i pretesi imbrogli del municipio di Catania. Noi non sappiamo quale delle due menzogne sia la più grossa.

«Per parte nostra sfidiamo a provarci dove, quando, come un parente prossimo o lontano del Colajanni abbia rivendicato il martirio di Nunzio Nasi».

Ecco adunque a che porta la tattica di Nasi: mentre finge di disprezzare con parole virulente le opinioni di chi lo combatte, e democraticamente consiglia di non leggere i giornali avversari, non solo sollecita le opinioni di illustri ignoti, ma anche ne crea qualcuna di persona autorevole, per poi subire delle smentite che mortificano e umiliano.

Sarebbe davvero prudente e decoroso contentarsi della opinione propria e di quella dei suoi fanatici e lasciare in pace quella degli altri, che non sarà mai a lui benigna.

Una protesta

Dall'amico Avvocato Alberto Scalisi riceviamo la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Mi consenta un posticino perchè all'anonimo redattore di un giornale cittadino, che ha creduto recarmi ingiuria, risponda:

Fui sempre avversario, e non nemico, dell'On. Nasi, per divergenza di idealità politiche, nè — per convincermi del contrario — valeva proprio la pena di esumare la mia povera prosa, dettata, come tante altre che vennero in seguito, da un delicato sentimento di cavalleresca bontà.

Quando sul capo di Nunzio Nasi si rovesciò la tremenda bufera, che lo trasse all'Alta Corte, qui, in Trapani, si verificò un fatto meraviglioso, forse unico nella storia: mentre l'ingrata falange degli amici e dei beneficati lo abbandonava, rinnegandolo pubblicamente, gli avversari — lungi dal gettarsi addosso al caduto e finirlo — dimenticarono per un momento le lotte di parte e gli diedero la mano, cooperando energicamente alla sua difesa.

Dal seno dell'opposizione sorse financo lo stesso presidente del Consiglio.

Quel generoso oblio, del passato, quel fascio di opposte energie riunite per l'onore della città natia e per la salvezza dell'uomo, formano la più bella pagina rivelatrice della grande anima trapanese.

Se anche io — che sdegnosamente fui sempre in disparte — quasi estraneo alla nostra vita pubblica, coll'unico mezzo di cui potevo disporre: la stampa, diedi all'accusato il leale e disinteressato conforto del mio aiuto, non me ne pentii.

Questo contegno, però, perfettamente cavalleresco, verso il concittadino imputato, non poteva vincolare per sempre la coscienza di alcun galantuomo. Lo avere, anzi, a tempo opportuno, adempiuto a tutti i doveri di umanità non può che dare oggi, a giudizio compiuto, maggiore libertà di azione al cittadino di fronte alle proprie convinzioni e alle supreme esigenze dello interesse pubblico.

Che se qualcuno potesse crederci nel diritto di farmi un appunto, costui al certo non dovrebbe trovarsi tra i partigiani di Nunzio Nasi.

Sarebbe semplicemente ingrato ed odioso.

ALBERTO SCALISI

La fiera protesta dell'Avv. Scalisi rispecchia perfettamente le nostre idee. L'accusa di tradimento è oramai troppo sfatata per meritare ancora l'onore della confuta. Chi ha il coraggio, in mezzo alla viltà generale, di esprimere liberamente le sue opinioni e di parlare alto il linguaggio della verità e della ragione, non è un traditore, ma compie un dovere di cittadino libero e cosciente.

I traditori debbono ricercare altrove: debbono ricercare tra coloro che sacrificano l'interesse pubblico a quello privato, che ingannano, ogni giorno, il popolo, facendogli credere vicina una risurrezione, che, a quattr'occhi, riconoscono impossibile, tra coloro, infine, che dopo di avere sfruttato la potenza di Nasi, ora ne sfruttano anche la sventura, per mantenere nelle loro mani i pubblici poteri, pronti ad abbandonarlo, quando dalla di lui disgrazia non resterà più nulla da smungere.



Virgilio Nasi e la morte di un qualche giornale — Discorsi che corrono e che non corrono.

Questa è dello Stazzone e sfarfalata con senso di raccapriccio: Volete la morte di un giornale? Fate ad esso pubblicare una lettera di Virgilio Nasi, annunziando nel contempo una serchia di articoli di ricamo. Detto fatto, un colpettino e si smorza, anzi il panno va via e la macchia resta e del giornale non se ne ha più nè nuova nè vecchia.

È un fattaccio; ma il destino ladro vuole così e bisogna, che ci si adatti a travestire la necessità in virtù, a *magnare* la castagna, non potendo più *magnare la munita* dei mutui.

È curiosa, anzi buffa: parlo di fattacci, parlo di castagne, parlo di Giunta o meglio di mutui; ma a proposito di che?

Ah! sì, ora mi ricordo, volevo parlare... volevo parlare di mostra in palco a *sbafo*, di Giunta, di teatro. Mah? Se i teatri tacciono, tace la mostra e tace la Giunta e certo questo doveva essere il fattaccio a cui mi riferivo, sicuro già, quello è il fattaccio! E mi pare, come e in che cosa può emergere questa Giunta? Giolitti s'è licenziato, i mutui son svaporati, di Nasi se n'è occupata troppo, e allora..... non potendo esaltare più Giolitti, non potendo più cavar fuori dai mutui, mirabolanti progetti, non potendo più con facilità preparare schede in bianco per mandare gli assenti a votare per Nasi, dite, *signor*, la Giunta che è avolo te può fa?

Gniente, il puro *gniente*, neanche un pizzichino di mostra di colletti lucidi in un palco di prima fila al *Garibaldi*, neanche questo *sbafo* innocuo; francamente la politica amministrativa Trapanese manca delle sue vere risorse, delle sue vere ragioni d'essere: Giolitti, mutui, Nasi e teatro. E vi par *gniente*, e non volevatè convenire con me che ciò costituiva un fattaccio, anzi due e magari peggio; ma peggio di che? Peggio del fattaccio intervenuto a Nasi nell'aver smarrit la ragione o meglio i documenti che doveano far traballare la monarchia e svaporare il *percolato*. Al passaggio della Beresina ogni documento s'è congelato e perciò ammutolito e si aspetta il disgelo per sentirne delle nasiche, che fa lo stesso come se se ne sentisse delle marchiane o alla *'Ngingi*.

Vedo che vi fa meraviglia il sentire che Nasi passò la Beresina. La stava per passare sotto l'altro ministero Sonnino e la passò sotto il ministero Giolitti saltando di casa a Regina Coeli. Ma osservo qualche cosa che vorrebbe essere nausea sulle vostre contorte labbra. Perchè forse vi si parla troppo di Nasi? E sì, avete ragione, che se ne fa più di questo cocciuto, meglio occuparci dei ceci macinati e simili congerie che si frammischiano alla farina, che non si può con facilità digerire sotto forma di pane. Almeno dai ceci se ne può cavare le *panelle calde calde* fritte nell'olio; ma di Nasi che se ne cava? Disgrazie, monumenti apocrifi e qualche mangiata di trombature di palato politico-amministrativo; domandare per credere alla nostra cara, caretta farmaginesca Giunta e a qualcuno della provincia non onorevole per un'ala di mosca.

Il signore Iddio fece quel buffone dell'uomo e andò a riposare, la Giunta acciuffò l'idea dei mutui

e gratta ancor la pancia dell'*ingegnere* (?) Alessi, naviga sui tranvai elettrici di cotestui ed ambula sulla nuovissima strada G. B. Fardella di mutualesca memoria.

Che volete facesse di più e di meglio una Giunta comunale, che tiene tanto al potere ossia che ha tanto a cuore il bene pubblico, sotto forma di pesce rattenuto, ammannettato e astretto a spacciarsi in Trapani, fatta assai più bella per quell'affare del pesce interdetto..... in città.

E col pesce dentro Trapani vi lascio augurandovi pane di ceci e figli maschi, frutto del fosforo del pesce.

Il problema della scuola popolare

Il problema della scuola popolare è oramai uscito fuori dell'ambiente scolastico, e non solamente vi prendono parte i giornali di ogni colore, ma tutti coloro che si occupano della cosa pubblica, perchè il problema scolastico, o per dire meglio educativo, è divenuto problema politico e sociale.

Nei passati numeri del nostro giornale abbiamo rilevato lo stato di rilassatezza e di quasi abbandono, in cui versano le nostre scuole elementari per colpa degli Amministratori del Comune, i quali, anziché curare i più vitali interessi della città, si occupano solo a sostenere clientele e uomini, che hanno fatto oramai il loro tempo.

Alla noncuranza, e all'ignavia dei nostri Amministratori fa confortevole contrasto l'agitazione calma e dignitosa dei maestri elementari, i quali hanno capito che quando si trascura la scuola, si trascurano e si danneggiano anche gli interessi della loro classe, il bene della quale è quello della città e quello della scuola.

A prescindere da ogni questione di legalità e di persone, il problema della scuola si riassume in poche domande: l'attuale ordinamento della nostra scuola popolare e l'attuale obbligo scolastico è sufficiente per la vita, lo sviluppo e il progresso della nostra città? Deve Trapani ristagnare in uno stato d'inferiorità intellettuale e morale, o invece, seguendo l'esempio della città più progredite, avviarsi, con una scuola veramente educativa, sulla via della civiltà e del benessere?

A parer nostro si rende un cattivo servizio al paese attenuando o nascondendo un male, che per quanto brutto, bisogna guardarlo in faccia, denunciarlo e combattere aspramente.

Orbene, il numero annuale di coloro che non frequentano la scuola, o che appena frequentata l'abbandonano senza avere adempiuto all'obbligo dell'istruzione, ci prova a luce meridiana che nella nostra città l'istruzione elementare è in regresso: più del cinquanta per cento degli obbligati non frequenta la scuola; e ciò perchè nulla si fa da parte di coloro, che, come opportunamente osserva un nostro confratello, *dovrebbero spiegare sino al sacrificio tutta la loro attività a vantaggio della scuola, degli insegnanti e dei figli del popolo.*

Conseguenza naturale di questo stato di cose è il rilevante numero d'analfabeti, semianalfabeti e l'oscurantismo, in cui si tiene il nostro popolo, è il malcontento della classe magistrale, è il perpetuarsi della ignoranza e dei pregiudizi.

Uno dei capi saldi del nostro programma, che ci piace sia stato esposto in una recente assemblea è quello di dare alla scuola popolare un indirizzo moderno educativo;

fare, cioè, pria di tutto, che la scuola elementare sia effettivamente frequentata sino alla sesta classe da tutti gli obbligati, ordinarla e disciplinarla poi in modo che maestri e scolari la considerino come una seconda loro casa, come il loro bene, la vita loro.

Secondo noi, la scuola popolare non è solo destinata ad insegnare i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, ma a far nascere e suscitare idee e sentimenti rivolti al bene individuale e collettivo; deve studiare le tendenze di ogni singolo allievo; deve mirare a che nel fanciullo siano sviluppate tutte le attività fisiche, intellettuali e morali, sì che dalla scuola possa sorgere il rinnovarsi della vita pubblica e privata.

Alla scuola del popolo, adunque e ai maestri devono essere rivolte tutte le cure di una savia Amministrazione comunale, che consideri il suo alto ufficio non solamente, come funzione amministrativa, ma altresì e soprattutto come funzione educatrice, improntando tutti i suoi atti a principi di bene, di equità e di giustizia.

Ma il nostro programma ha bisogno di trovare nei nostri concittadini una favorevole disposizione, come l'ha trovata già nel seno della classe magistrale, la quale ha tutto il diritto di volere che la scuola elementare sia ordinata e disciplinata meglio; ha tutto il diritto di vedere che la legge e i regolamenti scolastici siano applicati con benevolenza e in tutta la loro integrità; ha tutto il diritto di pretendere che sia giudicato e compensato meglio il lavoro e la vita di sacrifici che i maestri sono costretti a fare ogni giorno.

L'esperienza ci ammaestra che nella nostra città il maestro elementare ammonta a un numero che nel sessantesimo anno di vita; il lavoro eccessivo, a cui è obbligato, per effetto delle classi troppo numerose, consuma presto le più sane e forti esistenze: La morte delle maestre Bertolino, Gervasi, Oddo e dei maestri Bando, Di-Bella, Pagano, e di tanti altri ancora, lo dimostra dolorosamente.

Eppure gli attuali Amministratori del Comune altro non vedono nel maestro elementare che un parassita del bilancio comunale, ed è nauseante lo spettacolo che, dopo di avere, a parole, riconosciuto l'importanza della sua missione, a fatti poi lo danneggiano nei più vitali interessi e fanno di tutto perchè in mezzo alla classe magistrale regni il malcontento e la discordia.

L'odierna agitazione dei maestri elementari è legittima e lodevole: è legittima perchè tende ad ottenere quei miglioramenti di stipendio che la legge loro accorda; è lodevole perchè mossa dal desiderio di far sì che l'insegnamento da loro impartito sia reso più intensivo, più efficace, in una parola più educativo; insegnare allo stesso numero di alunni, ma in due orari, e insegnarli bene; ecco ciò che si dovrebbe pretendere da ogni maestro.

L'attuale regolamento scolastico infatti, prescrivendo che un'aula non debba contenere un numero di alunni superiore a quello dei metri quadrati, che misura la sua superficie, dà il modo ad ogni maestro di potere guadagnare altri due quinti di stipendio, essendo le nostre classi ripartite in aule quasi tutte incapaci a contenere il numero di alunni di cui esse sono formate; numero che va calcolato sugli iscritti o sui frequentanti, mai sui presenti di un giorno. Questo sistema è stato già adottato nelle scuole secondarie della nostra città e in quelle elementari di molte città d'Italia, e non si comprende

come mai Trapani debba restare indietro alle altre del regno, e fino ai più piccoli paesi di provincia.

Si noti che di questi due quinti di stipendio, che verrebbe a percepire il maestro, tre quarti vanno a carico dello Stato e solo un quarto a carico del Comune, il quale, del resto, sarebbe compensato dal risparmio di nuovi locali e suppellettili. Del resto, unico miglioramento, a cui può aspirare un maestro, è quello di avere la *classe agiata*, o, come comunemente si dice, *abbinata*, con l'insegnamento ripartito in due orari, non avendo egli alcuna carriera, nè promozione di classe o categoria, in tal modo egli si troverà in condizione di lavorare con più serenità e con più soddisfazione.

Mettere un pover'uomo in una piccola stanza, dinanzi ad una scolaresca assiepata nei banchi, mancante di spazio e di aria, e pretendere che, a furia di grammatica e di aritmetica, egli possa elevare la vita intellettuale, fisica e morale dei suoi allievi, è cosa davvero strana. Cinquanta, sessanta, fin settanta ragazzi, le cui teste arruffate e il viso il più delle volte sudicio, ondeggiavano per cinque lunghe ore del giorno dinanzi al maestro, mentre egli, poveretto, pensa alla sua famiglia, che non può mantenere con quel decoro che la sua condizione esige, pensa ai superiori che non considerano il suo lavoro, pensa ai risultati che non potrà ottenere secondo i suoi desideri, pensa anche lui che ripartendogli tutti quegli alunni in due sezioni, egli lavorerebbe con più amore e guadagnerebbe di più.

Tale constatazione purtroppo è vera, e noi nel proporci la soluzione del problema della scuola popolare, che sta in cima al nostro programma, lo affronteremo sicuri di essere sorretti dalla pubblica opinione.



Lunches elegantissimi

Le americane hanno portato tra noi molti dei loro gusti eleganti. Noi riconosciamo che sono delle donne di una reale intelligenza, che hanno il dono di far passare nel dominio immediato della pratica ciò che sveglia le vive facoltà della loro immaginazione. Esse sanno godere di tutto.

Niente sogni. Appena quel poco di malinconia necessaria per far meglio risaltare la grazia dell'eterno femminismo. Tutto ciò che è grazioso, tutto ciò che piace agli occhi le attira. Esse conoscono il segreto di abbellire i lati materiali della vita con mille piccole ricerche, che convengono egualmente agli appartamenti più sontuosi e alle più modeste dimore, a cui danno una sorridente bellezza.

La moda americana per i *lunches* circonda tutti gli utensili del servizio di nodi di nastri.

Piccoli *fours* e pasticcini, gallette e *babas*, *sandwiches* e panini imbotiti sono adornati come cuffie di battesimo insieme coi candelabri carichi di lumi, e i cespi di fiori sparsi sulla tavola.

Questi nastri devono essere di una irreprensibile freschezza, molto presto sciupata, del resto, per il contatto coi dolci.

Essi sono sapientemente mischiati

a dei mazzolini di fiori sparsi sulla tovaglia da *the*. Queste tovaglie sono pure un prodigio di lusso e di freschezza. Si fanno di *linon* finemente ricamato, decorato di *entre-deux* a fili tirati, di fini *reseaux*, di tramezzi di *guipure* che si adattano al merletto della bordura.

I trasparenti di tela d'oro e d'argento discretamente velati fanno meravigliosamente risaltare queste lussuose tovaglie, a meno che non si scelga un sol colore per tutta la guarnitura: trasparenti, fiori, nastri. Si ha cura di dissimulare con un nodo lo stelo dei fiori, dei quali non si scorderà che la corolla e il profumo, oppure si adatteranno graziosamente i diversi toni.

Dei mazzolini di violette russe, mischiati con nastri arancio, e con trasparente arancio, produrranno il migliore effetto.

Violette di Parma e nastri rosa vecchio su trasparenti di tela d'argento; getti di garofani bianchi e nastro verde *saule* su oro; camelie rosate e nodi di porpora su satin bianco.

L'eleganza dei *lunches* alla francese comprende meno particolari. Le tovaglie bianche sono pure adornate di merletti. Ma il lusso è tutto nella bellezza delle porcellane, dei cristalli, delle vecchie argenterie, alle quali non si teme di lasciare lo splendore leggermente brunito, che dà il tempo alle belle forme, alle fini cesellature.

Noi citeremo un servizio di *lunch* in cristallo *taillé* di *vermeil*, ogni piattino, ogni coppa è delizioso di forma e di splendore.

Le tazze da *the*, le tazze da cioccolatta antiche, sono in fine porcellana di Saxe, artisticamente decorate in toni freschi e delicati. Tutto un popolo di statuette graziose si aggruppa armonicamente attorno ad un vaso di vecchia *orfèverie* nel quale sbocciano meravigliose rose France.

Il gusto personale fa pure molto, del resto, nella felice disposizione del servizio del *lunch* che comporta molta fantasia.

Il dolce alla moda è la *crêpe dentelle* di Bretagna. Leggera e profumata, questa piccola pasticceria che ha della *gauffrette* e del *crepe* è l'accompagnamento obbligatorio di tutti i *gouters* eleganti.

Il barone Stupidini dà incarico al pittore Cretinetti di decorargli una bella sala da pranzo, avendo cura di riprodurre sulla maggiore parete un bel soggetto capace di muovere l'appetito a chichel essia.

Cretinetti accetta l'incarico e vi dipinge.... il conte Ugolino.

Onorificenze

Auspice l'egregio Intendente di Finanza Sig. Cav. Luigi D'Alessandro, colleghi ed amici hanno testè offerto all'Avv. Luigi Giacalone, valoroso e stimato primo segretario nella nostra Intendenza, la croce di cavaliere della Corona d'Italia di cui egli è stato meritamente insignito.

Le nostre migliori congratulazioni.

La sentenza dei locali della Borsa

Poichè qualche giornale cittadino à dato l'annunzio di una lite intentata contro la Camera di Commercio per riavere i locali della Borsa, ci crediamo in dovere di portare a conoscenza del pubblico, che con sentenza emessa ieri l'altro, questo illustrissimo Sig. Pretore, Avv. Truden, à dichiarata inammissibile l'azione possessoria di spoglio che era stata iniziata dalla Unione Democratica Pro-Nasi.

AHRENS - Officine Mobili
PALERMO
Rappresentanti in Trapani R. & G. F. LLI GIACOMAZZI

Dopo la caduta di Giolitti



A l'uomo, a cui l'altr'ier si son curvati
Ed i piedi han leccati,
Scaraventan le ingiurie più vive
Ed invettive.
Altri, contenti, ballano la jolla
E il Ragionier col 33 carolla.

Sotto il Ministero Sonnino



Sospiri, pianti ed alti guai echeggian per l'aer perso di Palazzo Cavarretta. Ma Sonnino rincora gli afflitti con queste parole:

Se nel programma del mio ministero
Sarà preso in sul serio
Un progettino urgente
Ch'io ho fin'ora in mente

Per sistemare i Boschi della Sila,
Te, grande, in prima fila,
Te competente in simili faccende,
Te chiamerò, qual Capo, già s'intende.

Consiglio Provinciale

Il 15 u. s. si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio provinciale sotto la presidenza del commendatore avv. Pietro Curatolo.

In nome del Re apre la sessione il cav. dott. Luigi De Simone consigliere delegato.

I consiglieri presenti sono appena in numero legale per la seduta.

Si approvano alcune ratifiche di deliberazioni di urgenza, dopo una lucida esposizione fatta dal presidente della deputazione provinciale, cav. uff. Burgarella. Si continua la discussione del bilancio, si approvano alcuni articoli e si rinvia.

Si mette in discussione l'art. 17 « sussidio di lire 2000 per la società Erioina » che gestisce le automobili che fanno il servizio Trapani-Monte San Giuliano. Il cavaliere Burgarella e il cav. Fontana fanno rilevare la grande utilità di questo servizio, specialmente ora che Monte San Giuliano è divenuta stazione climatica di primo ordine. Il sussidio è imposto dalla equità distributiva degli oneri provinciali e dal maggiore sviluppo di questo importante servizio. Non ottiene il numero legale.

Sullo art. 5 dell'ordine del giorno « richiesta del Rettore della Università di Palermo per un consorzio universitario » si impegna una elevatissima discussione alla quale prendono parte il cav. avv. Lampiasi, il comm. Curatolo e molti altri consiglieri. Viene approvato l'ordine del giorno con cui si dà incarico alla deputazione provinciale di prendere accordi con le altre provincie che devono entrare nel consorzio.

Il 16 u. c. il Consiglio ha continuato la discussione dell'art. 25 per la personalità giuridica della cattedra ambulante di agricoltura. Riconoscendola, approva un ordine del giorno del consigliere cav. Auteri, in cui si riconosce la utilità di mantenere in bilancio lo assegno di lire 28000 come sussidio alle cattedre da istituirsi nei vari paesi agricoli della provincia. S'intrattiene quindi sulla discussione del bilancio.

La seduta del 17 è stata importantissima. — Presiede il commendatore avv. Pietro Curatolo. I consiglieri sono numerosi. Si trattano gli art. 11, 12, 13 dell'ordine del giorno, riguardanti una proposta della Deputazione Provinciale per estendere la cilindratura a vapore della rete stradale Provinciale. Alla discussione elevatissima prendono parte i Consiglieri: Auteri per la Dep. Provinciale, Sciacca, Figlioli, Augugliaro, Pipitone, Infranca, Fontana Vincenzo e Stefano.

Il Cav. Auteri dimostra brillantemente l'utilità di cilindrare tutte le strade della provincia, avendo questo sistema dato buona prova e arrecato economia al bilancio.

La esposizione del Cons. Auteri è stata veramente mirabile e riscosse approvazioni.

Il Cons. Sciacca relatore per il bilancio, non trova le ragioni dell'economia e combatte la proposta della Deputazione come onerosa per le finanze della provincia.

Risponde il Cons. Auteri e replica il cons. Figlioli che sostiene la sospensiva.

Sono presentati due ordini del giorno, uno del Cav. Auteri che dice così: « Il Consiglio Provinciale dopo 3 anni di manutenzione col sistema della cilindratura a vapore, approva la proposta della deputazione provinciale di studiare il progetto tecnico e finanziario e presentarlo alle prossime riunioni ». L'altro dei Consiglieri Infranca, Figlioli, Sciacca, Saporito, dice: « Il Consiglio Prov. riserbando ogni decisione in merito alla scelta del sistema di manutenzione stradale, delibera, allo stato, di autorizzare la compilazione del progetto tecnico per la cilindratura delle strade. »

Il Presidente Comm. Curatolo, stante l'ora tarda, rinvia la seduta.

Il 18 il Consiglio Provinciale non raggiunge il numero legale. Il presidente Comm. avv. Pietro Curatolo rinvia il Consiglio a nuova convocazione.

Nel prossimo numero ci intratteremo diffusamente su questa importantissima questione della cilindratura delle strade della provincia.



Strade

E' per la terza volta che torniamo ad occuparci dell'abbandono in cui sono tenute le nostre strade e vi insistiamo poichè innumerevoli sono i reclami che ci arrivano.

Non ci intratteniamo intorno alle strade interne della città, perchè dello stato miserando di esse ne abbiamo largamente parlato; ma non possiamo non ritornare sulla condizione indecente e anche pericolosa in cui si trovano le strade esterne e quelle comunali delle campagne limitrofe.

La via G. B. Farfella, l'unica, la più grande, la migliore fra le vie esterne, in questi giorni, di continue piogge, è divenuta addirittura intransitabile, per il fango che la copre, e soprattutto per le profonde pozzanghere. Vi sono, è vero, i marciapiedi, ma a che servono, se sono tenuti nell'istesso, e forse peggiore, abbandono della strada? se la melma, le pozzanghere, i mucchi di fango non ne permettono l'uso? Ovunque è fango; fango sulla via, fango sui marciapiedi, e fango in maggior quantità, nelle traverse, alle quali mancano i marciapiedi e per il dislivello di esse, le acque vi si fermano riducendo tutto ad un pantano.

Così, anzi in peggiori condizioni, è la via di circonvallazione, dove i carri corrono pericolo permanente di ribaltare, sia per i fossati, sia per i cumoli di breccia, che, ingombrano.

Convocazione del Consiglio Comunale

È stato distribuito l'invito per la convocazione del Consiglio Comunale per i giorni 19, 21, 22 ecc. corrente mese.

L'ordine del giorno reca un numero stragrande (99) di articoli. Pare che l'Amministrazione Comunale non sappia dove metter prima le mani, è un'attività tutta nuova, veramente eccezionale. La maggior parte degli articoli riguarda, com-

pensi, gratificazioni, assegni personali a guardie, a salariati, ad alti e bassi impiegati.

A quanto pare questa attività si riduce ad una larga beneficenza per gli amici, giacchè, per quelli che non sono nelle grazie degli amministratori, c'è il N. 12, *Collocamento a riposo di vari impiegati.*

Intanto i maestri elementari alzano la voce e protestano che si trascurano i loro interessi. Mentre nei primi numeri, l'ordine del giorno si occupa ancora degli impiegati della Segreteria, solo, all'articolo 20, si iscrivono le modifiche al regolamento e alla tabella organica per le scuole comunali.

Consiglio Provinciale Sanitario

Con recente decreto reale il *Consiglio Provinciale Sanitario* si compone così: Comm. avv. Pietro Curatolo (in sostituzione del Comm. avv. Messina Volpe), Comm. Dottor Carmelo Solina (in sostituzione dell'On. Di Lorenzo), Cav. Ing. Nicolò Adragna, Dott. Alberto Riccivuto (in sostituzione del Farmacista Prof. Vincenzo Curatolo), Cav. Filippo Milazzo (in sostituzione del Cav. Dott. Isca), Cav. Dott. Vincenzo Genna, Dott. Sandjas, Veterinario, Farm. Prof. Giuseppe Tosto (in sostituzione del Farm. Colombo) Musiari Dott. Pietro, veterinario.

Omaggio

Tutti i funzionari di P. S. dell'ufficio centrale e della provincia si sono riuniti ed hanno offerto al cav. Cesare Mori una bellissima ed artistica medaglia d'oro portante nel retro la data dell'ultima promozione per meriti distinti dell'egregio commissario.

I funzionari si sono dichiarati lieti di potere testimoniare al loro capo non solo il loro affetto per l'opera solerte ed amorosa da lui spiegata nel salvaguardare gli interessi dei dipendenti, ma anche il

loro plauso per i servizi da lui resi nella repressione della delinquenza nelle nostre campagne.

L'offerta gentile e simpatica fu vivamente gradita dall'ottimo Cavaliere Mori, al quale inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Prezzo del pane e delle paste a Catania

Il ff. Sindaco rende noto che dal 1 dicembre corrente va in vigore il seguente calmiere:

	Pane	ogni Cg.
Guastelle di 1. ^a qualità		cent. 43
Dette di 2. ^a qualità		» 35
Dette di 3. ^a qualità		» 25
	Paste	ogni Cg.
Paste di 1. ^a qualità		cent. 47
Dette di 2. ^a qualità		» 37
Dette di 3. ^a qualità		» 22
	Pane Casareccio	ogni Cg.
Guastelle di 1. ^a qualità		cent. 33
Dette di 2. ^a qualità		» 24
Panetti di 3. ^a qualità		» 14

Il pane non potrà essere venduto a prezzi superiori a quelli sopra segnati.

Pei contravventori si procederà a termine di legge.

La notte dell'11 corrente è morta la Signora

Maria Ficara Buscaino

madre affettuosa, e donna di virtù. Vadano alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

La famiglia Ficara Buscaino ringrazia tutti gli amici e conoscenti che presero parte al dolore e al lutto che l'ha colpita.

URGENTEMENTE CERCASI abile piazzista, uomo o donna, conoscente buona clientela famiglie. Trattasi sola vendita a dilazione degli articoli seguenti: **Tessuti in genere, stoffe, biancheria in pezza, tovagliame e servizi da tavola, coperte, tende e tendine, confezioni per Signora, maglieria di lana e diversi altri articoli per famiglia.**

Lauta provvigione.

Rivolgersi al Signor L. ZICHICHI.

LIBERALE PAPA — Gerente resp.

Trapani— Tip. G. Gervasi - Modica

Si prega il pubblico di visitare il nostro negozio per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. ecc., eseguiti con la macchina per cucire *Domestica Bobina Centrale* la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili. — Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Compagnia Singer per Macchine da Cuocere — Negozio in Trapani, Corso V. E. 44-46 — Alcamo, Corso 6 Aprile N. 138 — Castellammare, Via Garibaldi N. 100 — Castelvetro, Corso Vittorio Emanuele, 87-89 — Marsala, Via Cassero N. 187 — Mazara del Vallo, Via S. Giuseppe.

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
SEDE IN TRAPANI
AGENZIE: ALCAMO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA - SALEMI

Situazione al 30 Novembre 1909

ATTIVO		PASSIVO	
L. it.		L. it.	
Cassa	78.550 83	Capitale	1.200.000 »
Effetti	2.957.196 91	Riserva	3.182 97
Sovvenzioni	364.087 67	Fondo oscillazione Titoli	9.603 94
Anticipi agli impiegati	11.694 91	Depositi in conto corr. ed a risparmio	3.311.202 43
Titoli di proprietà	1.932.999 »	Buoni fruttiferi	1.087.905 47
Mobili e spese d'impianto	16.279 05	Dividendi a pagare	5.506 50
Agenzie in liquidazione	85.326 20	Effetti all'incasso conto terzi	4.849 42
Agenzie loro c/ c/	372.564 67	Banche, corrispondenti e clienti	104.188 55
Banche, corrispondenti e clienti	121.834 32	Creditori diversi	413.760 40
Spese ripetibili	1.021 19	Cassa di previdenza per gli Impiegati	6.001 84
Debitori diversi	122.941 58	Esattorie e Tesorerie	173.017 47
Conto corrente garantito	73.003 35	Depositanti a garanzia di sovvenzioni	443.626 79
Esattorie e Tesorerie	296.403 93	a custodia	333.663 06
Depositi a garanzia di sovvenzioni	443.626 70	obblig. a cauzione	468.050 »
a custodia	333.663 06	Saldo utili 1908	L. 476,45
obblig. a cauzione	468.050 »	Utili lordi del corr. esercizio	263.146,54
Spese generali e tasse del corr. esercizio	186.938 46		
Totale L. it.	7.830.181 92	Totale L. it.	7.830.181 92

Un Sindaco
G. BUSCAINO

La Direzione Centrale
MESSINA - NOCITO

Il Ragioniere
B. SOLINA

La Banca accetta Depositi fruttiferi: in CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI — in LIBRETTI DI RISPARMIO ORDINARIO — ed a PICCOLO RISPARMIO su Buoni fruttiferi — Incassa e sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'estero — Sconta i propri buoni fruttiferi ed i CUPONI di titoli pubblici — Apre i crediti, in conto corrente ed accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni — Fa lettere e circolari di credito — Da sovvenzioni su titoli dello Stato, su cartelle di Credito Fondiario e sulle Obbligazioni del Comune di Trapani — Emette chèques su piazza nazionali ed estere — Compra e vende divise estere, valute metalliche e biglietti di banca esteri — Compra e vende titoli dello Stato, Fondiari, ecc. anche per conto di terzi — Fa anticipazioni su merci.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani fornisce Concimi chimici complessi e materie prime con titoli garantiti e a prezzi veramente eccezionali. — I Signori soci godono sconti speciali e usufruiscono del Credito Agrario presso il Banco di Sicilia.
UFFICIO: Viale Regina Margherita, Casa Solina Sinistra

VOLETE LA SALUTE?

Munitevi tutti di un buon loden impermeabile della rinomata Fabbrica

Loden dal Brun di Schio

che troverete sempre presso il Rappresentante della Ditta **CARLO RUBBO - Trapani - Via Mancina 10.**

In stoffa loden si fornisce altresì **Paletots, Bobè, Mantelline** per Signora, **Vestiti** per bambini, ragazzi e per uomini, **Vestiti da Caocia** e da **Sport, Ulsters e Cappotti** per Ufficiali e Sacerdoti, **Pellicole e Pellicciotti, Mantelli** line per Ciclisti ed Alpinisti, **Maglie lana, Camiole, Calze, Berretti**, ecc. — **PREZZI CONVENIENTISSIMI.**

CARTA DA PARATO

dell'unica Casa Fabbricante Francese P. Lavoipierre
13, Rue Puits-Gaillet LIONE (Francia)

Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a **prezzi di massima convenienza**. — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). — Campionari a richiesta trovansi solo presso il signor

CARLO RUBBO

Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA.

CHI cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli **Avvisi Economici del CORRIERE** che è il mezzo più sicuro.

Maglieria di lana di filo e di cotone	Ventagli e Ombrellini Parapioggi Ultime creazioni	Biancheria per Signora	CALZETTERIA completa seta, filo, lana e cotone	FAZZOLETTI seta batista lino e cotone
GUANTI per uomo e donna pelle, filo, lana e seta	GRANDI MAGAZZINI CRISTOFORO BUONOCORE TRAPANI — Via Torrearsa N. 26-28 — TRAPANI			Profumeria Giocattoli Asciugamani e Servizi da Tavola
LODEN da ragazzo e da uomo	Esposizione permanente degli Articoli Invernali			Rioco assortimento in Costumini Ragazzo
Coerte di lana di Berlino Solalli, Flaïd	ARRIVI GIORNALIERI DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ			Confezioni per Signora e Bambini
Colli e Polsi Camicie colorate e bianche	* Prezzi Fissi * Massimo buon mercato * Prezzi Fissi *			Portafogli Portafazzoletto Borse per Signora Novità
SCIARPE di lana e seta Vasto assortimento	Valigeria Necessaire da viaggio Bastoni e Cravaohes	Articoli da Regalo	Giarrettiere e Bretelle BUSTI ultima creazione	TAPPETI da tavola e scendiletta Tende e Portali

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **EIGENERATORE** con i **GRANULI di STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perché rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. Cura per 2 mesi L. 18. Dirigersi alla fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli, Via Roma 345.

Cav. G. Adragna fu Rosario

TRAPANI

Liquore Monte S. Giuliano

Premiato con **DIECI** medaglie d'oro

DUE Grand = Prix Parigi 1903 = 905

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA per l'Assicurazione sulla VITA - Capitale illimitato

GENNAIO 1909
Capitale Versato L. 600.340
Riserve diverse L. 2.082.115
Assicurazioni in corso L. 30.000.000

Nei decorati esercizi si restituisce agli assicurati a Premio Fisso circa il

TRE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

SITUAZIONE AL
Capitale sottoscritto L. 5.902.000
Versato L. 1.180.430
Fondo di Riserva L. 551.632
Portafoglio premi L. 8.800.000

Nei decorati esercizi si restituisce agli assicurati anche non azionisti circa il

NOVE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Sede in Milano - Via S. Margherita N. 7
Agente in Trapani Sig. ANTONIO GUCCIONE VANNI Via Garibaldi, 15